

MappaMondoX

On line

Periodico dell'Associazione "Mondo X Sardegna" Onlus - Reg. Trib. Di Cagliari n° 17 del 26/04/2000 - Anno II, numero 5 (ottobre 2001)

Grafica: Ass. "Mondo X Sardegna" - Redazione: via San Giovanni, 281 - CAGLIARI (Tel.: 070 / 663.358; fax: 070 / 674.673) - Stampa: Kalb, Cagliari

Direttore Editoriale: **Padre Salvatore Morittu** - Direttore Responsabile: **Luigi Alfonso**

Spedizione in abbonamento postale, in applicazione all'art. 2 comma 20/c legge del 23/12/1996, n. 662 - Distribuzione gratuita (*Taxe Perçue/Tassa Riscossa*)

Per informazioni e proposte, scrivete alla nostra e-mail: associazione@mondoxsardegna.it

Dall'Isola a New York via Assisi: i sardi accendono la lampada della pace **SANFRANCESCO CERCA VAILDIALOGO CON L'ISLAM**

4 Ottobre, festa del Padre San Francesco, ero ad Assisi con oltre tremila sardi: dopo venti anni spettava alla Sardegna offrire l'olio per la lampada che arde accanto alla sua tomba. Ci siamo fatti onore, noi sardi, accorrendo numerosi: c'erano tutti i nostri vescovi, i rappresentanti della Regione e delle Province, molti sindaci, sacerdoti e frati, ma specialmente tanti laici amanti di San Francesco: gente semplice, che ha fatto grandi sacrifici per arrivare ad Assisi e che ha commosso tutti per la fede genuina e profonda e per come pazientemente ha vissuto i disagi della ristrettezza dei posti nelle affollate liturgie comunitarie.

Siamo stati noi sardi ad accendere la lampada all'inizio di questo terzo millennio facendoci interpreti in prima persona presso San Francesco dell'angoscia che vive l'umanità in questo frangente della nostra storia. Se i fatti dell'11 Settembre hanno fatto dire che segnano uno spartiacque tra un prima e un poi della vicenda umana, è toccato a noi introdurre il "poi" richiamando alla memoria la persona e l'opera di Francesco d'Assisi.

Certamente c'è pericolo che il ricordo di San Francesco rinchiuso in eventi e celebrazioni formali, lo trasformi in un personaggio disincarnato, o lo identifichi con una sorta di magica protezione che lui sarebbe capace comunque di garantirci. Certi atteggiamenti sperimentati lì ad Assisi facevano pensare che questo pericolo lo stavamo probabilmente già vivendo. Da qui la forza provocatoria della frase di Francesco risuonata nella Porziuncola la sera del 3 ottobre mentre facevamo memoria della sua morte: **"Io, Francesco, ho fatto la mia parte; Cristo vi insegni la vostra"** (FF.FF. 1239).

Francesco è una persona seria ed esigente. Non si cura della fiamma che abbiamo acceso né dell'olio che abbiamo portato per alimentarla se non bruciamo noi stessi della sua stessa passione per Cristo e per l'uomo, specialmente se è povero. *Questo suo messaggio sta alla base del nostro ventennale impegno in Sardegna a favore dei tossicodipendenti e dei malati di AIDS, e in questo pellegrinaggio alla sua tomba abbiamo voluto rinnovare e alimentare di nuovo entusiasmo e di maggiore consapevolezza.*

La PACE è stata certamente al centro delle riflessioni e delle preghiere dei Sardi ad Assisi. E su questo tema c'è una incredibile coincidenza tra la nostra epoca e quella di Francesco. L'aver scelto come saluto la frase **"pace e bene"**, sintetizza da una parte l'urgente bisogno di pace negli uomini del suo tempo e dall'altra il suo impegno personale di farsi operatore di pace.

Francesco ci dà tre segnaletiche di grande attualità per essere noi, oggi, operatori di pace:

? **costruisci la pace nel tuo cuore:** la scelta coerente e radicale che lui ha fatto di Cristo e dei poveri ha reso la sua fede portatrice di sicurezza interiore e di atteggiamento accogliente, premesse indispensabili per possedere un cuore pacificato;

? **costruisci la pace nella comunità locale:** l'attenzione di Francesco per le rivalità tra maiores e minores, tra vescovo e podestà di Assisi, il suo impegno per "gettare patti di pace" tra città e città lo hanno reso nei fatti prima che nel titolo vero "patrono d'Italia". Il fatto drammatico che ha insanguinato la nostra terra con la uccisione di Rosanna Fiori proprio il giorno stesso della morte di S. Francesco, è monito per tutti noi Sardi di quanti "patti di pace" dobbiamo ancora oggi gettare tra la gente della nostra Isola;

? **costruisci la pace nella comunità mondiale:** il mondo di Francesco, come oggi il nostro, era travagliato da un rapporto difficile con l'Islam. Non per nulla dopo l'11 settembre è stato riesumato il ricordo delle crociate. Egli non ha avuto nessun potere sull'intervento armato, ma ha preteso dai suoi Frati, e ne ha dato per primo l'esempio, di avere una attenzione privilegiata e pacifica proprio con i seguaci di Maometto accomunati a noi dalla fede nello stesso Dio.

Il messaggio partito da Assisi è stato chiaro: puniamo con giustizia i violenti e gli assassini; estirpiamo le condizioni di ingiustizia che le nostre nazioni ricche hanno creato in quelle più povere; ma nessun innocente deve essere ucciso o patire danno per un errato sentimento di giustizia che più esattamente si chiama vendetta.

Il Padre Generale dei Francescani, Giacomo Bini, ci ha esortati: "Vogliamo uomini capaci di pensare, amare e comunicare, uomini in grado di influire sulla realtà in cui vivono e non solo di raccontarla o subirla".

Siamo ripartiti dalla tomba di San Francesco col cuore pieno di coraggio e di speranza: una fiamma è stata accesa, facciamo in modo che possa dissipare il buio.

Padre Salvatore Morittu

Se desiderate sostenere le attività dell'Associazione potete versare il vostro contributo sul c/c postale n° 10745099, intestato a: Padre Salvatore Morittu, Via San Giovanni, 281 - Cagliari

L'offerta è deducibile dal reddito imponibile. Chiedete informazioni alla segreteria, al numero 070 663.358

Salvatore, 55 anni di corsa

Segnatevi questa data: 29 settembre 1946. Quel giorno, a Bonorva, nacque Padre Salvatore Morittu, fondatore delle comunità "Mondo X - Sardegna". Anche quest'anno abbiamo festeggiato il suo compleanno secondo la nostra tradizione: in maniera semplice ma non banale. A cominciare dalla Santa Messa che ha celebrato nella chiesetta di Camp'e Luas (era sabato, dunque la partecipazione è stata massiccia), di fronte ai ragazzi delle comunità e della Casa Famiglia e ad un buon numero di collaboratori, volontari e amici.

Prima del lauto pranzo, i ragazzi di Camp'e Luas hanno intrattenuto gli ospiti con una libera rappresentazione teatrale tratta dall'opera di Umberto Annis, di Guasila, "In sa vida de oi, regordus de ariseru". Trenta minuti di commedia in campidanese e logudorese, che sono stati un ricco antipasto per gli altri festeggiamenti previsti dal comitato.

Durante il pranzo, i ragazzi di S'Aspru hanno proposto una rilettura (in italiano) della celeberrima "Imagine" di John Lennon. Sulle note del brano dell'indimenticabile Beatles, Paolo Manconi ha letto questo testo:

'Immagina un mondo diverso... Dove piogge colorate riaccendono gli occhi di chi non vede, perché non può o perché gli viene impedito...

... dove la fantasia ha senso e il senso è una fiaba a lieto fine, e il fine è una fiaba senza senso.

Immagina che tutta la gente viva senza sapere niente del buio, ma solo perché il buio non sa che esiste la gente.

Immagina bambini che crescono senza i ricatti dell'egoismo, senza Torri gemelle e aerei schiantati, senza isterie politiche e corpi spezzati, senza fedi assurde e tramonti nucleari, senza lacrime curde e santi talebani.

Immagina bambini che nascono proprio mentre un ebreo piange sulla spalla di un palestinese, e bambini che crescono

per poter rimanere bambini.

È vero, è un grande, unico, immenso sogno. Ma sognare non è proibito. Sognare è una delle poche libertà che ancora abitano il cuore dell'uomo semplice, è una delle poche, belle, vere, dolci ragioni che, insieme alla preghiera, riscopre il privilegio di essere anime.

Immagina tutti i tuoi ragazzi che, in questi vent'anni, hanno attraversato la tua vita. Immaginali seduti, presi per mano, in un grande cerchio che abbraccia il mondo. Immaginali tutti, uno per uno, volto per volto, nome per nome... quelli che ci sono e quelli che non ci sono più, quelli che avrebbero potuto esserci e non hanno voluto e quelli che avrebbero voluto esserci ma non hanno potuto: seduti, intorno ai tuoi anni, a piangere col più grande dei sorrisi.

Immagina che follia pensarlo e che follia non poterlo fare. È vero, è un grande, unico, immenso sogno. Ma sognare non è proibito. Sognare è una delle poche libertà che ancora abitano il cuore dell'uomo semplice, è una delle poche, belle, vere, dolci ragioni che, insieme alla preghiera, ridona il privilegio di essere anime'.

Non c'è bisogno di aggiungere altro a queste parole, se non per farvi sapere che cosa si celava dentro i pacchi-regalo delle comunità: Camp'e Luas ha regalato a Salvatore un quadro dipinto da Maria Luisa e incorniciato dai ragazzi della falegnameria, S'Aspru due candelieri in ferro battuto, la Casa Famiglia un orologio a muro in legno. Tutti oggetti realizzati dai ragazzi.

Buon compleanno, Salva: la tua semplicità avrà certamente gradito il modo sobrio di festeggiare i tuoi 55 anni, trascorsi a correre verso grandi obiettivi.

La Redazione

Eroina a prezzi stracciati per una guerra più subdola

Eroina svendesì al confine tra Afghanistan e Pakistan. I campi di papavero indiano, da cui estrarre oppio e altre sostanze stupefacenti, sono improvvisamente diventati un peso di cui scaricarsi al più presto. I venti di guerra che soffiano dagli Stati Uniti hanno fatto precipitare gli eventi, registrando un drastico calo del prezzo dell'oppio grezzo, sceso a 250 dollari al chilo, forse per un aumento dell'offerta piuttosto che per un calo della domanda. Vale la pena di ricordare che l'Afghanistan garantisce il 75 per cento della produzione mondiale.

Al momento di andare in stampa, sappiamo che quelle coltivazioni sono tra gli obiettivi dei raid aerei annunciati da Washington. Non è stata dichiarata

guerra ai traffici illeciti per motivi sociali e umanitari: i militari americani intendono più semplicemente stroncare una forma di autofinanziamento dei ribelli talebani e del terrorismo arabo. È soltanto una piccola parte di ciò che accadrà nel *J-Day*, il cosiddetto *Judgement Day*, vale a dire il "giorno del giudizio", come lo ha denominato il presidente George W. Bush.

C'è chi si aspetta un incremento della produzione con le riserve degli ultimi anni (il raccolto era calato da 4.600 a 100 tonnellate, nel 1999) da riversare in Europa. Con l'eroina, probabilmente, si combatterà una guerra più insidiosa dei kamikaze. E le torri in pericolo saranno altre: quelle delle famiglie e delle comunità in prima linea. (L.a.)

A Fabriano, il 18 ottobre

Laura Ganadu consacra la sua vita a Cristo

Il 18 ottobre, in occasione della festa di San Luca, nell'omonimo monastero di Fabriano, la nostra volontaria Laura Ganadu consacrerà definitivamente la sua vita a Cristo secondo la regola di San Benedetto.

Laura, per oltre una decina d'anni, ha svolto il ruolo di psicologa al Centro di accoglienza di Sassari e nelle comunità di S'Aspru e San Mauro.

Una nostra qualificata rappresentanza le sarà accanto in un momento così significativo della sua vita.

Le amare riflessioni sul G8 del responsabile del Centro Studi di San Mauro Il nemico? Negli scontrini, non negli scontri

Sono stato a Genova in occasione del G8. Ancora oggi mi chiedo cosa mi è rimasto di quell'esperienza. Sono partito mercoledì 18 luglio, più in veste di curioso che di vero militante di qualche movimento tra i mille presenti. Certamente critico sugli esiti del capitalismo moderno e di quel processo complesso, spesso frainteso, che va sotto il nome di "globalizzazione", sentivo la necessità di guardarmi attorno, magari di confrontarmi con chi ha scelto di fare di questa lotta una ragione della sua vita.

Già alcune letture mi avevano aperto gli occhi su quelle realtà che, come sappiamo, in modi differenti si autoproclamano portavoce della terra offesa e vittima dell'imperialismo delle multinazionali che sconvolgono madre natura con il consenso del Fondo Monetario, della Banca Mondiale e dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO).

Avevo scoperto l'attività di piccoli movimenti, centri sociali, associazioni che spesso si coordinano in organizzazioni più grandi, come è stato per "Ya basta" (a cui le tute bianche fanno riferimento), Attac (una rete trasversale nata in Francia, il cui fine è quello di lavorare sull'ambiente e sul debito dei paesi più poveri), il WWF, Jubilee 2000 e i movimenti contro il WTO. Ma evidentemente non mi era sufficiente, volevo vedere con i miei occhi quello che da qualche anno va sotto il nome di "popolo di Seattle".

Ho così sfilato a fianco a José Bové

di Confédération Paysanne, nella manifestazione pacifica del primo giorno che aveva come fine la sensibilizzazione del mondo, più che dei rappresentanti degli otto paesi più industrializzati, sul temamigratori.

Colori, lingue e persone di tutto il mondo, nike ai piedi e coca-cola in mano, stravolgendo le frontiere geografiche, e quelle spesso più marcate di razza e classe, urlavano al mondo dell'interesse e del profitto il sostegno ad un'integrazione possibile. Se qualche paradosso poteva starci, il peggio doveva ancora accadere.

I due giorni successivi sono stati caratterizzati da scontri tramantanti e forza pubblica, pestaggi sommari, blitz stile sudamericano, la morte di un ragazzo. La violenza in tutte le sue più offensive espressioni ha preso il posto di una legittima rivendicazione. Dopo l'arresto di numerosi manifestanti, l'incriminazione di alcuni dirigenti delle forze dell'ordine. E prosegue il lavoro della commissione parlamentare che indaga su eventuali responsabilità e omissioni di chi ha organizzato la sicurezza del vertice. È tanto lo sgomento.

Che cosa mi è rimasto di Genova, oltre la nausea e la rabbia per quell'atteggiamento di muro contro muro che ha caratterizzato, fin dall'inizio, alcune parti del Genoa Social Forum (GSF) e del governo, che inevitabilmente ha predisposto alla violenza in piazza? Mi è restata la convinzione che una gran parte delle

persone accorse a Genova, nonostante le nike e la coca-cola, credono in un mondo più equo, che sarà dura la lotta contro l'egoismo e la presunzione del G8 (come sappiamo, sono state stanziati le briciole a sostegno dei paesi più poveri) e che il "nemico" da combattere è più vicino di quanto pensiamo (il più delle volte dentro casa). Soprattutto, mi è rimasta la convinzione che, usando le parole del giornalista Michele Serra, "il territorio da contendere all'avversario non è scritto sulla cartografia cittadina (di Genova e chissà poi di quale altro luogo sede d'incontro degli organismi internazionali che fanno capo ai paesi più ricchi) ma nei bilanci dei supermercati, nei rendiconti dei Consigli d'Amministrazione...". In buona sostanza "non negli scontri ma negli scontrini".

Alberto Caoci

*Dal prossimo numero
M appaMondo X
si arricchirà
di nuovi contenuti.
La pagina centrale
sarà riservata
agli approfondimenti
e alle interviste.*

Centro di Accoglienza San Mauro: orari e numeri

Via San Giovanni 281 - Cagliari. Tel.: 070/663.358; fax: 070/674.673

E-mail: accoglienza@mondosardegna.it

Per qualunque necessità, telefonate oppure venite di persona nei seguenti orari:

Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: 8,30 - 13,00 / 15,00 - 19,30. - Sabato: 8,30 - 13,00.

'Un tiromancino - Riva, il Cagliari e uno scudetto che non finisce mai': è il titolo di un libro scritto dal giornalista Nanni Boi (350 pag., Edizioni Kalb), il cui incasso andrà in buona parte devoluto all'Associazione 'Mondo X - Sardegna'.

Potete prenotarlo, telefonando ai seguenti numeri: 070 / 663.358 - 079 / 836.002 - 079 / 2679.051.

Block Notes

dal Centro
di Accoglienza
di Sassari

Un 'pronto intervento' per i sieropositivi

Hiv: tu, la famiglia e gli altri

A cura di Bruno Porcu

Se, nonostante la sieropositività, ti senti bene, potranno non esserci grandi cambiamenti nella tua vita familiare e di relazione di ogni giorno, ma è importante che tu esegua controlli periodici (visita ed esame del sangue) presso un Centro specializzato nella cura di questa infezione.

È importante che informi del tuo stato di salute tua moglie (tuo marito) e chi potrebbe avere con te comportamenti a rischio. Molti, come te, continuano a svolgere il loro lavoro e la solita vita, anche se il futuro presenta incertezze con cui bisogna imparare a confrontarsi. Anche per questo, il rapporto con un Centro specializzato potrà esserti d'aiuto.

Se ti senti stanco e non stai bene, è importante che tu ne parli con il medico che ti segue presso il Centro: se sarà necessario, potrai iniziare subito la terapia di cui hai bisogno.

Se poi la sieropositività dovesse tramutarsi in AIDS, i problemi che ti si presenteranno e le preoccupazioni nei confronti dei tuoi cari dovranno essere affrontati nel modo migliore, tenendo presente molti fattori come l'età e lo stato di salute dei tuoi figli o la disponibilità della tua famiglia, dei tuoi amici e di chiunque ti sia vicino per darti un aiuto concreto ed un sostegno morale, spirituale e affettivo, anche quando sarai malato e le tue necessità richiederanno particolari cure. **(1. Continua)**

Se desideri ricevere ulteriori informazioni su Hiv e Aids, rivolgiti al Centro di accoglienza "Città di Sassari" (vedi apposito spazio a fondo pagina). Aspetti clinico-sanitari saranno trattati, se richiesti, anche privatamente con la collaborazione della dottoressa Franca Saba, medico della Clinica di Malattie infettive dell'Università di Sassari.

Il Padre Custode di Terra Santa visita la Comunità di S'Aspru

Un fatto straordinario e unico nella nostra storia di Comunità è avvenuto il 20 settembre. È stato a S'Aspru il francescano Padre Giovanni Battistelli, Custode della Terra Santa. Un titolo inusuale, ma importantissimo: praticamente è il responsabile di tutti i Francescani che vivono in Palestina, Israele, Giordania, Siria, Libano, Cipro e Rodi. Ed è il "custode" dei luoghi della Terra Santa più importanti per la vita terrena di Gesù, a cominciare dalla città dove P. Battistelli ha la sua sede: Gerusalemme. È stato un incontro che tutti abbiamo vissuto con grande emozione perché contagiati da un emozionatissimo Salva che finalmente ha visto realizzato il sogno di poter ospitare il rappresentante dei Frati e il Custode di quei luoghi che lui tanto ama avendo studiato all'Istituto Biblico di Gerusalemme. Tutti sappiamo che le "ferie" più corroboranti Salva le fa quando va in pellegrinaggio in Terra Santa portandosi appresso un gruppo di noi. È stata poi un'occasione unica per conoscere da un testimone diretto la situazione drammatica tra palestinesi e israeliani. Infine, il Padre Custode ci ha lanciato una proposta di collaborazione: non appena tornerà la pace poter aiutare a realizzare un intervento di aiuto per i giovani drogati palestinesi per i quali sino ad ora niente si è fatto. La proposta ha suscitato unanime plauso e speriamo presto di poterla rendere operativa.

I Principali Centri specializzati per le Infezioni da HIV in Sardegna

Cagliari

POLICLINICO UNIVERSITARIO

Centro Immunologico

Via Cadello 9/B

OSP. SS. TRINITA'

Divisione Malattie Infettive

Via Is Mirrionis

Sassari

POLICLINICO UNIVERSITARIO

Istituto Malattie Infettive

Via Manno, 54

Nei prossimi numeri un elenco dettagliato dei vari centri con riferimenti telefonici

Centro di Accoglienza "Città di Sassari": orari e numeri

Piazza Sant'Antonio 15 - Sassari. Tel. e fax: 079/260.600

E-mail: accoglienza@mondoxsardegna.it

Per qualunque necessità, telefonate oppure venite di persona nei seguenti orari:

Martedì e giovedì: 16,30 - 19,30. - Mercoledì e sabato: 9,00 - 13,00.

Qui San Mauro

Ripartiamo tutti a pieno ritmo: la nostra abbronzatissima segretaria; Alberto, rientrato dall'Inghilterra tutt'altro che abbronzato; Stefania e Giovanna che, tra un figlio e l'altro sono riuscite ad andare al mare qualche volta e ad avere un colore intermedio tra quelli di Rita e Alberto. Sono rientrati anche gli altri volontari che regolarmente sono presenti a San Mauro: Franco, Lina, Salvatore, Onda, Paola, Maria Teresa. Abbiamo trovato un chiostro splendente, sempre più accogliente grazie al lavoro dei ragazzi di Camp'e Luas, che nel mese di agosto hanno ripulito e riverniciato i muri. La vite canadese che adorna il chiostro è in piena fioritura e si prepara all'autunno, cominciando a regalarci qualche foglia color rosso mattone. Già dai primi giorni di settembre arrivano le richieste di colloqui e tutto si è rianimato dopo la pausa estiva.

Come ogni anno, ci apprestiamo ad affrontare con entusiasmo i nostri impegni consapevoli del grande compito che abbiamo rispetto alle persone che si affidano a noi. Come sempre, cerchiamo di dare il più possibile risposte concrete e tanta disponibilità "all'ascolto".

Anche noi ci siamo dovuti "fermare" per riflettere sui fatti accaduti negli Stati Uniti. Ci siamo commossi e rattristati di fronte a tale disastro e, come tutti, temiamo che la situazione possa aggravarsi. Più che mai, però, sentiamo la necessità di "remare al contrario" rispetto all'odio e alla violenza. Con i fatti, e non solo con le parole.

Stefania Padroni

Dalla Casa Famiglia

13-17 agosto: abbiamo trascorso quasi cinque giorni a Badesi. C'eravamo proprio tutti. La Casa Famiglia ha trasferito la sua sede al mare, per una breve vacanza. Grazie ai volontari che, con la loro presenza, hanno permesso che tutto si svolgesse nel migliore dei modi, permettendoci di trascorrere giorni sereni.

27 agosto: arriva Fabrizio in Casa Famiglia. Benvenuto e... buon cammino!

9 settembre: abbiamo trascorso il pomeriggio a Usini, ospiti di Maria Giovanna, Antonella e Michele, volontari della Casa Famiglia.

15 Settembre: Ferruccio e Maria hanno celebrato il loro matrimonio alla presenza di Padre Salvatore. A entrambi il nostro caloroso abbraccio.

29 settembre: alcuni di noi (coloro che hanno potuto affrontare il viaggio) si sono recati a Campu 'e Luas per festeggiare il compleanno di Padre Salvatore, insieme ai fratelli delle Comunità e a tanti volontari e amici. Auguri di tutto cuore Salva. "A chent'annos", e che il Signore ti benedica!

Durante il periodo estivo Antonella Langiu e Cristina Columbano, volontarie della Casa Famiglia, sono state colpite da un lutto per la perdita dei rispettivi padri. Siamo vicini a loro e alle rispettive famiglie, ricordandole nelle nostre preghiere.

I fratelli della Casa Famiglia

Ciao, Libero, ci mancherà la tua vitalità

Il 5 settembre è morto Libero Giannini, da oltre 10 anni amico e volontario della comunità di S'Aspru. I ragazzi lo ricordano così.

Libero, ci manchi tanto e ci mancherai ancora. Eri per noi una figura importante, ci sentivamo amati da te, ci sentivamo importanti per te. Il nostro cuore è molto triste al pensiero che non ti vedremo più qui, per la casa, a sistemare impianti "in corto", ferri da stiro in tilt, e altro ancora. Non prepareremo più per te il caffè a mezzamattina, non discuteremo più con te della vita e dei suoi problemi.

Ci coglie la tristezza ma abbiamo voglia di reagire, perché

sei ancora vivo tra di noi, perché ci hai lasciato una grande eredità: ci hai insegnato la pazienza e l'amore, a non fermarci, a non cedere, ad apprezzare ogni attimo della nostra vita.

Ti vogliamo bene, Libero. E preghiamo per la tua anima buona. Tu, dall'alto, veglia ancora su questi figli imperfetti.

Rosaria, sei una donna forte perché hai una fede grande. Sentici vicini in un abbraccio pieno d'amore e riconoscenza. Vogliamo camminare ancora insieme a te, convinti di essere anche noi parte della tua famiglia.

Dedicato alle famiglie

Incontri mensili

A Cagliari

Comunità San Mauro - telefono: 070 / 663.358

➤ **Martedì 23/10/2001, ore 18,00.**

➤ **Martedì 11/12/2001, ore 18,00.**

A Sassari

Centro di Accoglienza - telefono: 079 / 260.600

➤ **Venerdì 30/10/2001, ore 17,30.**

➤ **Venerdì 14/12/2001, ore 17,30.**

Incontri in Comunità

Camp'e Luas: domenica 23/01/2001.

S'Aspru: domenica 18/11/2001.

Arrivo: ore 9,30-10,30. **Partenza:** ore 18,00.

L'abitudine

“L'abitudine è la più infame delle malattie, perché ci fa accettare qualsiasi disgrazia, qualsiasi dolore, qualsiasi morte. Per abitudine si vive accanto a persone odiose, s'impara a portare le catene, a subire ingiustizie, a soffrire, ci si rassegna al dolore, alla solitudine, a tutto. L'abitudine è il più spietato dei veleni, perché entra in noi lentamente, silenziosamente, cresce a poco a poco nutrendosi della nostra inconsapevolezza e, quando scopriamo d'averla addosso, ogni fibra di noi si è adeguata, ogni gesto si è condizionato, non esiste medicina che possa guarirci”.

Questo brano, tratto dal libro di Oriana Fallaci “Un uomo”, mi ha particolarmente colpito per la sua cruda quanto acuta realtà. È sicuramente una riflessione molto forte e vera, anche se un po' pessimistica e quindi contestabile, che però può portare sul tavolo del nostro vivere, una provocazione non trascurabile.

L'Associazione “Mondo X”, con le sue comunità, i Centri di accoglienza, la Casa Famiglia, i volontari, opera ormai da oltre vent'anni nel campo del disagio giovanile, della sofferenza e della malattia. Il nostro vivere quotidiano è un concentrato di problemi, emozioni, sentimenti, dolore e quant'altro possa accadere quando si sta quotidianamente accanto a chi chiede aiuto. La risposta che ha dato l'Associazione è sempre stata molto corretta e, per certi versi, anche provocatoria. Ma vorrei in ogni modo soffermarmi su questa frase per rilanciare il nostro operato, il nostro stile, la nostra esperienza, che combattono appunto un'abitudine generalizzata e ramificata di una società che troppo in fretta dimentica le disgrazie, le paure e le sofferenze di chi sembra non gli sia vicino, ma che è invece spesso accanto a noi.

La storia insegna che spesso gli avvenimenti, i problemi, i singoli episodi si ripetono. Ciò che è accaduto oggi, è accaduto anche ieri. Solo, cambiano le epoche, i contesti, le situazioni e soprattutto, le persone, e può accadere che per abitudine non si colgano alcuni particolari, alcuni segnali, perché sono come quelli di un libro già letto, di un film già visto, di una telenovela senza fine. Ma sono proprio quei piccoli particolari, quegli impercettibili segnali che danno una nuova lettura a quel libro: nuova è la persona, che non è più quella che avevamo accanto ieri, è diversa, è cambiata. E questo cambiamento, questa mutazione continua degli eventi ci deve sempre richiamare ad una maggiore attenzione, ed a far sì che sia l'esperienza, il buon senso, e non l'abitudine, che ci spingono a cercare e trovare nuove soluzioni in qualsiasi momento della giornata. Ecco quindi la straordinaria realtà di questa frase; quante cose nella vita si fanno per abitudine, ci si abitua a vivere nel chiasso, nel disordine, nell'indifferenza, facendoci così perdere la singolarità e l'irripetibilità di quel momento rischiando di distorcerne la realtà, di non guardarla ma solo di vederla, di non ascoltarla ma solo di sentirla. Certo si può sbagliare, si può agire in modo errato, ma questo non deve diventare un'abitudine.

Non dobbiamo abituarci a vivere con il tossicodipendente, che cerca di fuggire, di mentire a se stesso, di giocare con la sua vita; il malato che grida, che piange, a volte che finge, che cerca di esprimere la sua sofferenza; l'alcolizzato che nasconde il suo problema ma che nella solitudine del suo

vivere piange in silenzio. Dobbiamo, anzi, guardare la persona che è in lui, ascoltarla, consigliarla, o solo stargli accanto per donargli affetto e calore. Un calore che solo il nostro cuore può donare, e non certo per abitudine.

Marco Ladu

Qui Camp'e Luas

21/07/01: Nell'ambito dei momenti culturali che la comunità organizza, oggi a Campu 'e Luas si è esibito il gruppo teatrale “Isolateatro” con il lavoro il “Figlio di Bakunin” un riadattamento dell'opera di Sergio Atzeni. Al termine dello spettacolo una carrellata di impressioni del pubblico ha messo in risalto il successo della rappresentazione e lo stupore e l'emozione che gli attori sono riusciti a far emergere avvalendosi di pochissimi strumenti scenici.

28/08/01: A distanza di una settimana un altro gruppo teatrale regala alla comunità di Campu 'e Luas un momento molto significativo. Ospitiamo infatti i nostri amici del “Teatro Actores Alidos” che presentano una versione comica della storia di Romeo e Giulietta. Siamo grati a questo gruppo di artisti che regolarmente mette a nostra disposizione la sua professionalità arricchendo così il nostro bagaglio culturale.

31/07/01: Anche Campu 'e Luas va in “vacanza”: infatti un gruppo di ragazzi, tra i più “vecchi” in termini comunitari, parte per Badesi, ridente località balneare del nord Sardegna.

L'esperienza di Badesi non è solo svago, ma rientra a pieno titolo tra i momenti di formazione previsti dal percorso comunitario. I ragazzi trascorrono dodici giorni di riposo, ma contemporaneamente continuano la loro formazione insieme a Salva con la presentazione e discussione di relazioni su vari argomenti importanti della vita comunitaria.

13/08/01: Come tradizione anche quest'anno i frati del convento “Madonna dei Martiri” di Fonni ci ospitano per trascorrere il ferragosto con loro e con la comunità di S'Aspru.

Il convento fa da base alla nostra escursione a “Gorroppu”, nel Gennargentu, che è il canyon più profondo d'Europa. La sera di ferragosto visita ad Orgosolo per assistere ai festeggiamenti in onore dell'Assunta. Il 16 abbiamo disputato l'ormai tradizionale incontro di calcio tra Campu'e Luas e S'Aspru. Quest'anno riesce a spuntarla Campu'e Luas, se pur di stretta misura.

14/09/01: Oggi avvengono i trasferimenti tra le due comunità. Da Campu'e Luas vanno a S'Aspru Daniele e Giacomo, mentre da S'Aspru arrivano Tore e Stefano. Tutto ciò avviene all'interno di un progetto tracciato per ogni singolo ragazzo, che può essere realizzato in diverse sedi.

LO SAPEVATE?

A Camp'e Luas, nell'arco dell'anno comunitario scorso (16 settembre 2000-15 settembre 2001) le nostre 200 galline hanno prodotto la bellezza di 33.232 uova (34.327, se consideriamo la media di almeno tre uova giornaliere che vanno perse). Onore al merito!